

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

38.

SITZUNG

28 - 11 - 1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 39 :

« Provvidenze straordinarie a favore di iniziative a carattere sociale »

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 39 :

« Ausserordentliche Massnahmen für Vorhaben sozialer Art »

Seite 3

Ore 10.15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 26.11.1970.

PRUNER (Segretario quest. - P.P.T.T.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Il disegno di legge 39 è stato inserito all'ordine del giorno nella seduta del 12 novembre, con 25 voti su 32.

Passiamo alla trattazione del *disegno di legge n. 39: « Provvidenze straordinarie a favore di iniziative a carattere sociale »*.

La parola al Presidente della Giunta per la lettura della relazione.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: In assenza del Vicepresidente della commissione prego il cons. Agostini di dare lettura della relazione della II commissione legislativa.

AGOSTINI (P.L.I.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della commissione finanze per la lettura del parere finanziario.

PASQUALI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno, la discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

Art. 1

Per la costruzione dell'edificio destinato a casa di riposo per anziani di Bressanone è autorizzata la concessione di un contributo straordinario fino alla concorrenza di lire 250 milioni a favore dell'Ente « Ricovero di S. Spirito » di Bressanone.

E' ammesso il cumulo del contributo regionale con altre provvidenze statali ottenute dall'Ente beneficiario per la costruzione dell'opera.

La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Ich nehme zu diesem Artikel Stellung, um, erstens, diesen Beitrag an ein Altersheim des Landes in das ihm gebührende Rampenlicht zu stellen und um, zweitens, vor Verabschiedung des Haushaltes eine grundsätzliche Erklärung abzugeben. Ich fühle mich hierzu insbesondere nach der Veröffentlichung der Regionalberichte vom 1. September 1969 veranlaßt.

Bei einer Gegenüberstellung der regionalen Ausgaben auf den einzelnen Gebieten und des Beitrages, der für Fürsorge und Gesundheitswesen übrigbleibt, muß ich feststellen, daß wenn der Regionalrat nicht geschlossen die Meinung vertritt, die Lösung der die Gesundheit und Fürsorge betreffenden Probleme als Frage der sozialen Sicherheit zu betrachten und anzustreben, nicht von einer Sozialpolitik gesprochen werden kann. Ich bitte daher die einzelnen Parteivertreter diese Unterlagen zur Haushaltsdebatte mitzubringen.

Es ist sehr begrüßenswert, daß für das Altersheim « Zum Heiligen Geist » in Brixen ein Zuschuß von 250 Millionen Lire gewährt wird, wissen wir doch, daß sich dasselbe schon jahrelang um die finanziellen Mittel bemüht hat, jedoch immer wieder auf jene Haltung gestoßen ist, die überall zu Tage tritt, wenn es um Altersheime bzw. um Alterswohnungen geht. Übrigens müssen die Begriffe über die Altersheime neu überdacht und neu formuliert werden, weil nach den heutigen Bestimmungen überhaupt keine Darlehen mit 4-5%igen Zins-

enzuschüssen aufgenommen werden können. Dieser Beitrag wird ja deshalb gewährt, weil die Gemeinde unter dem Druck der Bürgerschaft beschlossen hatte, die Lungenheilstalt in ein Altersheim umzubauen. Die Brixner vertreten nämlich die Auffassung, daß das heutige Altersheim in seinem jetzigen Zustand nicht mehr mit der Würde alter Menschen vereinbar sei. Nun wissen wir aber, daß laut Krankenhausgesetz die Provinz über eine Lungenheilstalt mit einem bestimmten Prozentsatz an Betten verfügen muss. Würde demnach die Brixner Anstalt als Altersheim umgebaut, käme die Provinz dieser Verpflichtung nicht mehr nach. Aufgrund dieser Überlegung hat meine Fraktion vorgeschlagen, einen Beitrag von 250 Millionen als Deckung eines guten Teils der Ausgaben für den Neubau des Altersheimes in Brixen zu gewähren. Ich möchte hinzufügen, daß diese Maßnahme den vom Regionalrat einstimmig gefaßten Beschluß nicht ersetzen soll, wonach im Jahre 1970 ein Gesetz betreffs der Wohnungsmöglichkeit von alten Menschen in Heimen herauszugeben wäre. Ich bitte, daß dieser Gesetzentwurf so bald als möglich eingebracht wird; ein einstimmiger Beschluß ist, wie gesagt, bereits gefaßt worden. Ich möchte ferner ersuchen, daß zu diesem Zweck auch die nötigen finanziellen Mittel im Haushalt vorgesehen werden und daß die Assessoren für Sozialfürsorge Mitspracherecht haben, da Altersheimfragen Sozialfragen sind.

In diesem Zusammenhang möchte ich ferner hinzufügen, daß wir aufgrund der gelieferten erforderlichen statistischen Unterlagen die Frage der Fürsorge in Notstandsfälle anläßlich der Haushaltsdebatte behandeln werden. Der in Frage kommende Ausgabentitel lautet ja: « Sozialmaßnahmen in der Region ».

Damit ist meine Stellungnahme zum 1. Artikel beendet und ich habe, glaube ich, deut-

lich ein Programm aufgezeigt und die nötigen Maßnahmen gefordert.

(Prendo posizione in merito a questo articolo per lumeggiare adeguatamente il provvedimento con cui è stato stanziato l'importo in parola a favore di una casa di riposo della provincia, nonché per fare una dichiarazione di massima prima ancora che si proceda all'approvazione definitiva del bilancio. In particolare mi sento in dovere di intervenire nella discussione in seguito alla pubblicazione delle relazioni regionali dell'1 settembre 1969.

Confrontando le spese regionali relative ai vari settori con l'importo riservato all'assessorato per la previdenza sociale e la sanità, sono giunta alla conclusione che non si potrà mai attuare una vera e propria politica sociale, fino a quando il Consiglio regionale non si dimostrerà compattamente volenteroso di risolvere i problemi relativi alla sicurezza sociale. Prego pertanto i rappresentanti dei singoli gruppi di voler munirsi, in occasione della discussione sul bilancio, dei relativi documenti distribuiti.

E' veramente degno di plauso il provvedimento che prevede l'elargizione di 250 milioni di lire a favore della casa di riposo di Bressanone denominata « Santo Spirito », la cui direzione ha lottato per lunghi anni per i necessari mezzi finanziari, trovandosi purtroppo sempre di fronte al solito atteggiamento che gli organi competenti assumono ogni qual volta che si tratta di risolvere i problemi relativi alle case di riposo, nella fattispecie degli alloggi di simili ospizi. Del resto è necessario riesaminare l'intera questione e creare un nuovo concetto sulle case di riposo, in quanto ai sensi delle vigenti norme è impossibile contrarre mutui con un concorso in conto interessi del 4-5%. Il contributo in parola viene appunto concesso, poiché il Comune di Bressanone ha deliberato, in seguito a pressioni fatte da parte della cittadinanza,

di trasformare l'edificio del sanatorio in una casa di riposo. I cittadini di Bressanone sono infatti dell'opinione che l'attuale condizione del ricovero in parola mal si concilia con la dignità delle persone anziane ivi ospitate. Sappiamo però che la Provincia in base alla legge ospedaliera deve poter disporre di un sanatorio capace di accettare un certo numero di ammalati. Volendo però trasformare l'attuale edificio del sanatorio di Bressanone in una casa di riposo, la Provincia non sarebbe più in grado di garantire quanto previsto dalla succennata legge. Considerando dunque il problema da questo punto di vista il gruppo consiliare della SVP ha avanzato la proposta di concedere un contributo pari a 250 milioni di lire per sopperire a gran parte delle spese relative alla costruzione della nuova casa di riposo in parola. Desidero però fare presente che tale provvedimento non dovrà sostituire la delibera approvata alla unanimità del Consiglio regionale, con la quale è stato assunto l'impegno di emanare nel corso dell'anno 1970 una legge concernente la sistemazione delle persone anziane in adeguate case di riposo. Mi si permetta dunque di sollecitare la presentazione di detta legge, in quanto il Consiglio ha già approvato, ripeto, una precisa delibera. Vorrei inoltre avanzare la richiesta di prevedere all'uopo nel bilancio anche i necessari mezzi finanziari, conferendo agli assessori preposti all'assistenza sociale il diritto di esternare a tal proposito la propria opinione, in quanto le questioni riguardanti le case di riposo fanno parte dei problemi sociali.

In relazione a quanto sopra esposto desidero aggiungere che nel corso del dibattito sul bilancio tratteremo pure il problema dell'assistenza nei casi di emergenza, in quanto il capitolo in parola reca il titolo: « Provvedimenti a carattere sociale nella Regione ».

Questo è quanto desideravo dire in merito

all'art. 1 e pertanto credo di aver esposto chiaramente un programma di massima, sollecitando all'uopo i necessari provvedimenti.)

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non ho difficoltà a capire le ragioni avanzate dalla signora Gebert Deeg su questo tema, che è non solo quello specifico della casa di riposo per anziani.

Mi permetto di chiedere al Presidente del Consiglio di correggere la dizione « di Bressanone » con « in Bressanone » per evitare contestazioni, cosicché poi non si facciano distinzioni formali che rendano difficilmente operante questa legge, cioè sia chiaro che si tratta della casa da realizzare « in Bressanone », altrimenti si può pensare che a tale casa faranno capo solo gli anziani residenti in Bressanone. Ecco, è una correzione formale, che però ha la sua importanza.

Il discorso della signora Gebert non riguarda soltanto questo caso, ma riguarda il tema generale della sicurezza sociale. E' giusto quello che la signora Gebert ha invocato, e cioè che di questi temi della sicurezza sociale si possa parlare diffusamente in sede di bilancio '70 e noi ne parleremo. Abbiamo già trasmesso alle Giunte provinciali, anche nell'ambito di questo problema e di queste prospettive di lavoro, delle indicazioni e delle ipotesi di attività legislative che comportano, come anche alla Giunta provinciale di Bolzano è noto, determinate possibilità o prospettive di intervento. Dico a maggior ragione che tale nostra attenzione è viva per il fatto che, come a tutti è noto, all'inizio di questo esercizio finanziario avevamo proposto un disegno di legge specifico, che preve-

desse un intervento per la costruzione di case di riposo. Poi le vicende, come si sono sviluppate in commissione finanze e in Consiglio, hanno consigliato di dirottare i fondi destinati originariamente a quello scopo verso il più generale scopo di opere pubbliche. Ci siamo resi anche conto nel frattempo che il meccanismo proprio della legge 40, la legge dei lavori pubblici, non si addiceva alle esigenze tipiche del settore, e in pratica non avremmo, con il meccanismo previsto da quella legge, consentito o favorito adeguatamente la costruzione di case di riposo, per cui è noto che nel programma legislativo del 1970 noi parliamo di una legge specifica ad hoc per la costruzione di case di riposo, prevedendo per altro un meccanismo diverso da quello della legge 40.

Tutto ciò convalida la nostra attenzione per questo problema, sul quale evidentemente noi avremo cura di sentire, come consiglia la signora Gebert, gli assistenti sociali, e in genere gli operatori sociali, operatori di questo settore, perché il consiglio loro per noi è sicuramente utile e giovevole.

PRESIDENTE: Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione l'art. 1: approvato ad unanimità.

Art. 2

E' autorizzata la concessione alla Cassa mutua provinciale di malattia di Bolzano di un contributo straordinario in misura non superiore al 50 per cento della spesa riconosciuta ammissibile, e comunque entro il limite massimo dell'importo di lire 46 milioni, per la costruzione dell'edificio da destinare a sede dell'Agenzia di Merano.

La parola al cons. Mayr.

MAYR (S.V.P.): Betreffs Art. 2 muß ich feststellen, daß diese Beitragsgewährung von 46 Millionen Lire an die Landeskrankenkasse der Provinz Bozen gewiß von Wichtigkeit ist, nachdem die Zweigstelle Meran mit 40.000 Versicherten nahezu 20% der Gesamtversicherten der Krankenkasse darstellt. Außerdem ist der bisherige Sitz der Krankenkasse in Meran nicht nur ungeeignet — wie es im Begleitbericht zum Gesetzentwurf heißt —, sondern auch für eine Organisation, die sich in erster Linie mit sozialen Leistungen zu befassen hat, nahezu unwürdig.

Vor ungefähr zwei Jahren hat, glaube ich, der damalige Assessor Nicolodi, der in diesem Zusammenhang in guter Erinnerung steht, einen Lokalausweis vorgenommen und in der Folge den Regionalausschuß davon überzeugt, daß dieser Beitrag gewährt werden muß. Somit hat sich die Region verpflichtet, das Grundstück zu erwerben. Ursprünglich sollte jene Fläche angekauft werden, die im Besitz der Thermalbäder ist, dagegen haben jedoch die Gemeinde Meran und die SALVAR Einspruch erhoben; daraufhin wurde an ein Grundstück der Etschwerke gedacht, jedoch wollte dort die Gemeinde einen Parkplatz errichten und so steht nun das Grundstück in der Romstraße zur Diskussion.

Die Krankenkasse wird nun den von der Region gewährten Beitrag der Gemeinde Meran zu entrichten haben, die das Grundstück schon vor einem Jahr zur Verfügung stellte. Nun muß ich sagen, daß dieser Zuschuß der Region bei der Realisierung dieses Projektes zwar ausschlaggebend ist, daß aber das Verfahren der Beitragsgewährung ein Negativum mit sich bringt, da dieser Beitrag wieder in den sogenannten Ausgleich zwischen beiden Provinzen einbezogen und somit unserer Provinz zum gegebenen Zeitpunkt vorgerechnet wird, woge-

gen mir bekannt ist, daß die Landeskrankenkasse der Provinz Trient letztes Jahr beim Bilanzausgleich auch an die 40 Millionen Lire erhalten hat.

Ferner muß ich noch eine weitere Frage stellen. Für das Projekt in Meran müssen bekanntlich 349 Millionen Lire ausgegeben werden; davon kostet der Baugrund 46 Millionen Lire, die Einrichtung 60 Millionen und der Bau als solcher 243 Millionen Lire. Ich möchte nur bei dieser Gelegenheit an den zuständigen Assessor bzw. an den Regionalausschuß die Frage richten, ob abgesehen von den 46 Millionen Lire noch ein Beitrag für den Bau als solchen in Aussicht gestellt werden kann, denn es scheint mir, daß diese 46 Millionen Lire im Verhältnis zur Investition nicht ausreichen werden. Auch die Krankenkasse in Trient hat ja auf anderem Wege 40 Millionen Lire erhalten. Dieser Beitrag von 46 Millionen Lire seitens der Region ist in bezug und im Verhältnis zu den 349 bis 350 Millionen Lire Gesamtkosten vielleicht doch nicht so ausschlaggebend, weshalb eine außerordentliche Beitragsgewährung für den Bau als solchen nicht abwegig erscheint.

(Per quanto riguarda l'art. 2 devo constatare che la concessione del contributo di 46 milioni di lire a favore della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano è senza dubbio di rilevante importanza, in quanto l'agenzia di Merano assiste 40.000 assicurati che rappresentano il 20% di tutti gli iscritti della Provincia. L'attuale sede di Merano della menzionata Cassa non è soltanto inadatta — come risulta dalla relazione al progetto di legge —, ma addirittura indegna di una organizzazione preposta all'assistenza sociale.

Due anni fa, se non erro, allora assessore Nicolodi, del quale serbiamo a tal riguardo un bel ricordo, si è recato a Merano per un sopralluogo ed è quindi riuscito a convincere la

Giunta regionale di concedere il succennato contributo per l'acquisto della necessaria area fabbricabile. Originariamente era stato progettato di acquistare il terreno di proprietà delle Terme, ma il Comune di Merano e la società SALVAR si sono opposti a tale vendita; gli organi responsabili hanno quindi rivolto la loro attenzione ad un'area di proprietà dell'Azienda elettrica consorziale, dove purtroppo il Comune aveva progettato di costruire un parcheggio per autoveicoli, la qual cosa ha costretto l'ente interessato a ripiegare sulla discussa area sita in via Roma.

La Cassa Mutua Provinciale di Malattia dovrà quindi provvedere a versare il contributo regionale al Comune di Merano, che già dallo scorso anno aveva messo a disposizione il terreno di cui sopra. Devo dare atto che il contributo della Regione è veramente determinante ai fini della realizzazione del progetto in parola, tuttavia in tutta questa faccenda non manca il lato negativo, in quanto l'importo concesso all'ente assistenziale della Provincia di Bolzano viene inserito nel cosiddetto conguaglio del bilancio delle due Province, dimodoché al momento opportuno tale contributo verrà fatto oggetto di rendiconto a svantaggio della Provincia di Bolzano, poiché so di certo che lo scorso anno la Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Trento ha già goduto, in sede di conguaglio del bilancio, di un contributo pari a circa 40 milioni di lire.

Mi si permetta di porre un'ulteriore domanda in relazione a questo argomento. Come noto per il progetto di Merano è stato fatto un preventivo di 349 milioni di lire, di cui 46 milioni verranno spesi per il terreno, 60 milioni per l'arredamento ed i rimanenti 243 milioni per la costruzione dell'edificio. Vorrei dunque sapere dal competente assessore, nella fattispecie dalla Giunta regionale, se, a prescindere dai

succennati 46 milioni, sussista la possibilità di concedere un altro contributo per sopperire alle spese edili, in quanto ritengo che in proporzione all'investimento di cui sopra, il contributo di 46 milioni di lire sia insufficiente, considerando soprattutto che l'anno scorso la Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Trento ha ottenuto sotto altra forma 40 milioni di lire.

Concludendo vorrei fare presente come i 46 milioni in parola non siano poi tanto determinanti in rapporto alla spesa complessiva di 349-350 milioni di lire, la qual cosa giustificherebbe a mio avviso la concessione di un contributo straordinario per la realizzazione del menzionato progetto edile.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nicolodi.

NICOLODI (P.S.U.): Il collega Mayr ha riassunto molto bene la precedente storia della concessione di questo contributo. Per quanto riguarda il conguaglio devo dire che allora non era stato fatto a livello provinciale, ma a livello delle due Casse Ammalati, e, tenendo conto che la Cassa di malattia di Trento per ammodernamento della sua sede aveva avuto 40-43 milioni, si era detto che altrettanto importo si doveva dare a Merano per l'ammodernamento della sua sede. Da quel sopralluogo era scaturito che l'ammodernamento della sede di Merano era quasi impossibile, data la vetustà della casa, della sede attuale, e quindi proprio noi come Giunta avevamo invitato la Cassa di malattia a cercare un'altra soluzione. Non volevo soffermarmi su questo tema, ma brevemente su un altro, che era già stato anche oggetto di discussione, e pregherei l'assessore attuale di seguirlo e vedere a che punto si è arrivati. Cioè noi abbiamo parlato qui in questa sede, come

in tante altre sedi, del problema della riforma sanitaria di base nel suo complesso. Abbiamo detto che gli enti mutualistici sono superati, abbiamo detto che bisogna trovare un altro modo di intervenire, ma così facendo sembra, almeno apparentemente, che noi stiamo invece potenziando l'attuale sistema, intervenendo proprio a favore di edifici e di ambulatori appartenenti agli enti mutualistici, che dovrebbero essere un domani la sede principale dell'unità sanitaria locale. Ma in attesa che ciò avvenga, — e questo era stato il colloquio avuto con il Presidente della Cassa mutua provinciale di Bolzano —, in attesa che avvenga la riforma sanitaria di base e quindi tutta la popolazione sia messa allo stesso livello per quanto riguarda l'assistenza sanitaria, io avevo invitato quegli amministratori a ricercare un accordo con gli altri enti mutualistici, e particolarmente con l'ENPAS, con la Cassa mutua coldiretti, con la Cassa mutua artigiani, con la Cassa mutua commercianti, affinché questa nuova sede diventi il centro dell'assistenza sanitaria per tutti i mutuatati. Io credo che con un accordo fra la Cassa mutua provinciale di malattia e gli altri enti mutualistici si può veramente concentrare in questa sede tutti i gabinetti medici necessari all'assistenza della popolazione, e quindi potrebbe questa nuova realizzazione servire per tutti a Merano. Quindi inviterei veramente l'assessore a portare avanti questa idea, perché so che ciò che ha convinto allora la Giunta a concedere il contributo è stata l'idea di arrivare alla concentrazione degli ambulatori per i maggiori enti mutualistici in uno stabile unico.

Ecco, io ho voluto dire questo, perché l'assessore segua questo problema e faccia in modo che si arrivi veramente alla concentrazione di tutti questi servizi in un unico stabile.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore previdenza - D.C.): Solamente per dire che sono d'accordo con la proposta che ha fatto il cons. Nicolodi. La settimana prossima devo recarmi a Merano per i problemi inerenti al centro traumatologico INAIL, per i problemi del trasferimento e della costituzione in ente ospedaliero, e inviterò i rappresentanti della Cassa di malattia a recarsi a Merano per sentire a che punto siamo con la proposta avanzata dall'assessore Nicolodi nella precedente Giunta regionale. Mi pare che sia senz'altro il caso di avere un unico centro che serva per le varie mutue o per altri problemi di medicina preventiva, che potrebbero domani essere opportunamente collegati o addirittura essere il centro dell'unità sanitaria locale prevista dalla riforma sanitaria di base. Senz'altro seguirò quindi gli studi fatti. Di questo argomento ne è stato anche parlato in sede di consiglio di amministrazione della Cassa di malattia a Bolzano, e mi auguro che si possa arrivare veramente a questa proposta opportuna. La settimana prossima, comunque, vedrò sul posto a che punto siamo e mi riservo di darne notizia in Consiglio in occasione del bilancio o prima.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei dare una risposta al cons. Mayr e dirgli che questa operazione, questo intervento relativo alla sede della Cassa mutua di Merano, non è dentro la operazione di conguaglio con la provincia di Bolzano. Per quanto riguarda la misura dell'intervento essa era stata convenuta a suo tempo, appunto quando c'era l'assessore Nicolodi, ed era stata considerata idonea a favorire la realizzazione dell'opera, rappresentava un tipo di intervento di contributo che poteva consentire la realizzazione dell'opera.

Quindi, siccome novità fino a questo momento non ci sono in questo senso, non sono tali da far prevedere aggravii di spesa, credo che anche la domanda posta, se cioè vi saranno altri interventi, non abbia per nostra fortuna, in questo momento, ragione di essere. Dico che considero con estrema difficoltà l'ipotesi che vi possano essere altri interventi perché evidentemente di questo passo, per una questione di linea generale, ci esporremmo a troppi rischi e in questo caso come in altri casi.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 2: unanimità.

Art. 3

Per ottenere la concessione dei contributi di cui ai precedenti articoli, gli enti interessati debbono presentare domanda in carta legale all'Amministrazione regionale con allegati il progetto esecutivo ed una relazione finanziaria dell'opera, dalla quale risulti come sarà provveduto alla spesa non coperta dal contributo regionale.

Il contributo è concesso con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa delibera della Giunta medesima. Con lo stesso provvedimento viene approvato il progetto e fissato il termine per l'ultimazione dei lavori.

Il contributo è corrisposto di norma in una unica soluzione dopo l'accertamento della regolare esecuzione da parte dell'Ispettorato generale dei lavori pubblici. Possono tuttavia essere corrisposti in corso d'esecuzione acconti fino ai tre quarti dell'ammontare del contributo concesso, in base a stati di avanzamento dei lavori accertati dal predetto Ispettorato generale; l'ultimo quarto è in tal caso corrisposto dopo l'accertamento della regolare esecuzione dell'opera.

Pongo in votazione l'art. 3: approvato ad unanimità.

Art. 4

E' autorizzata la concessione al Consorzio elettrico di Storo — società cooperativa a responsabilità limitata — di un contributo straordinario in misura non superiore al 70 per cento della spesa ritenuta ammissibile, e comunque entro il limite massimo di lire 100 milioni, per l'acquisto di macchinario idroelettrico destinato alla nuova centrale idroelettrica di Storo.

E' ammesso il cumulo del contributo regionale con altre provvidenze statali ottenute dal Consorzio beneficiario per l'acquisto di macchinario previsto dal comma precedente.

Il contributo sarà liquidato contro presentazione della documentazione comprovante la spesa.

La parola al cons. Müller.

MÜLLER (S.V.P.): Herr Präsident! Mit Bezug auf Art. 4 möchte ich auf ein ebensolches Vorhaben in der Provinz Bozen hinweisen und zwar ist es auch ein E-Werkbau in der Gemeinde Schlanders, der vor seiner Vollendung steht. Auch dort haben wir dieselben wirtschaftlichen und sozialen Voraussetzungen und stoßen, besonders durch die letzthin erhöhten Zinssätze für Darlehen auf dieselben finanziellen Schwierigkeiten. Landesassessor Spögler hat das Problem des E-Werkbaues von Schlanders bereits bei der letzten Haushaltsdebatte behandelt. Dem zuständigen Regionalassessor sind diesbezüglich alle notwendigen Unterlagen bereits zugeleitet worden und es wurde das Ersuchen gestellt, im kommenden Jahr den Bau des gemeindeeigenen E-Werkes von Schlanders mit einem angefessenen Beitrag zu finanzieren.

(Signor Presidente! In relazione all'art. 4 mi permetto di fare presente che un analogo progetto si trova in fase di realizzazione anche in Provincia di Bolzano. Mi riferisco alla centrale elettrica di Silandro, dove sussistono le stesse premesse economico-sociali, nonché analoghe difficoltà finanziarie, determinate appunto dai recenti aumenti relativi agli interessi dei mutui bancari. Questo problema è già stato trattato nel corso dell'ultimo dibattito sul bilancio dell'assessore provinciale Spögler. Sono inoltre a conoscenza che la documentazione relativa al progetto in parola è già stata inviata al competente assessore regionale unitamente alla domanda con cui si richiede, per l'anno entrante, un adeguato contributo per l'approntamento della centrale elettrica comunale di Silandro.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Lucianer.

LUCIANER (D.C.): La mia estrazione contadina può far sembrare strano questo mio intervento su una iniziativa che contadina non è, ma invece la mia estrazione cooperativistica mi fa apprezzare per quel verso questo provvedimento che ha funzione di incentivazione di una iniziativa a carattere cooperativo, come è quella della centrale di Storo. Sarò telegrafico, ma vorrei che i colleghi mi consentissero di leggere alcuni passi della relazione introduttiva alla legge, perché mi sembrano forse da soli sufficienti per dimostrare la opportunità di questo intervento. « Il consorzio beneficiario è un ente cooperativo, sorto nel 1904, interessa 7 comuni. L'Enel stesso riconobbe gli scopi altamente sociali del consorzio tanto che non solo rinunciò all'eneralizzazione dell'impresa idroelettrica, ma diede il nullaosta alla costruzione di un nuovo impianto idroelettrico capace di produrre un

quantitativo di energia cinque volte superiore a quella ora prodotta. Il consorzio ha sempre praticato tariffe che rimangono al di sotto di quelle stabilite dal CIP nella misura del 20% ». Ecco, mi pare proprio che la qualificazione di iniziativa a carattere consortile sia tale da giustificare l'intervento. Difatti una cooperativa porta con sé come conseguenza una diretta partecipazione delle popolazioni, per mezzo delle elezioni, delle relazioni annuali, e la responsabilità diretta assunta dagli interessati, cioè dai soci stessi. I paesi interessati sono 7, come abbiamo sentito, e mi pare che questa sia una forma ormai rara di collaborazione intercomunale, che va incentivata, tanto più trattandosi di una attività in un campo difficile perché tecnico ed economico. Campo che va incentivato e va mantenuto incentivato anche perché le previsioni, almeno per noi, nella provincia di Trento, del piano urbanistico indicano già di per sé forme di collaborazione di questo tipo, ed è bene che quelle che esistono vengano mantenute. Il beneficio immediato delle popolazioni, che corrisponde a un venti per cento sul costo dell'energia elettrica, mi pare importante, così come il beneficio indiretto, che consiste nell'essere e nel poter essere in futuro strumento di incentivazione produttiva e di occupazione in una zona estremamente bisognosa. Questi due aspetti mi sembra che giustifichino l'introduzione del provvedimento di legge, e giustifichino il carattere sociale del provvedimento. Dico questo perché in commissione è stato posto il dubbio sul carattere sociale di questo intervento, a me pare che proprio questi due aspetti dimostrino che tale è il tipo di intervento.

Mi riferisco ancora ad un'altra eccezione sollevata in commissione da qualche collega, cioè quella relativa al possibile e successivo assorbimento dell'Enel. Mi pare che l'ampliamento stesso, essendo inteso a soddisfare una

norma relativa alla quantità di produzione, che esclude l'ipotesi di assorbimento da parte dell'Enel, metta già di per sé in tranquillità rispetto all'obiezione. Mi pare ancora di dover considerare che nulla c'è da perdere anche nell'ipotesi di un assorbimento da parte dell'Enel, perché in quel caso, a parte l'aumento delle tariffe che potrebbe avvenire, mi pare che la possibilità di recupero del valore dell'opera sia garantito, per cui mi pare che si possa lecitamente considerare che in quella eventualità il ricavo, cioè il compenso da parte dell'ente pubblico o parapubblico, nel caso dell'assorbimento, possa esser devoluto a beneficio delle stesse popolazioni, per le quali l'opera è costruita, è realizzata e funziona.

Credo quindi che il provvedimento debba essere approvato senza eccezioni; mi pare anche necessario rilevare la opportunità di approvare quell'emendamento aggiuntivo fra il secondo e terzo comma dell'art. 4, proposto dalla Commissione, cioè mettere nel provvedimento il consenso al cumulo di eventuali contributi che potessero provenire da altre fonti, proprio per questo carattere di beneficio diretto alle popolazioni e di tranquillità anche per il futuro.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Betta.

BETTA (P.R.I.): Debbo fare alcune considerazioni. La prima è appunto sull'opportunità che la Regione spenda 100 milioni, perché poi si arriverà a spendere 100 milioni, per un consorzio che forse domani può essere incamerato dall'Enel e quindi è una spesa che facciamo noi, mentre più opportunamente dovrebbe esser fatta dallo Stato. Avrei piacere di sentire da qualcuno che non è possibile che l'Enel incameri il Consorzio elettrico di Storo.

La seconda considerazione è questa. Non è mai simpatico trovarsi a dover finanziare degli enti o anche dei privati, senza che questi abbiano predisposto preventivamente il finanziamento. Mi pare di aver capito, ancora a primavera, quando si era discusso di questo consorzio, che esso aveva predisposto le opere per l'ammodernamento degli impianti ecc., e si vedeva mancare una cifra senz'altro superiore ai 100 milioni, e quindi noi dobbiamo intervenire in via di sanatoria. Ma allora ci troveremo tutti i giorni davanti a qualche iniziativa di questo genere, che deve essere finanziata, altrimenti rimane monca.

Su queste due considerazioni avrei piacere di sentire l'assessore o il signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Evidentemente non è compito mio rispondere a nome o del Presidente o dell'assessore, che io non rappresento, e che non hanno bisogno di essere rappresentati, però le richieste avanzate, i quesiti posti dal collega Betta mi inducono almeno ad una precisazione. Credo di non attribuirmi meriti o demeriti che non siano miei, se ricordo che la prima proposta per questo contributo l'ho fatta io nella Giunta precedente. Se mi ricordo male desidero essere corretto, perché? Potevo essere la persona meno indicata per i miei precedenti e per le mie convinzioni a derogare da quella linea di condotta di coerenza con la nazionalizzazione, che dovrebbe vedere l'unificazione totale di tutte le proprietà e di tutti i servizi elettrici nell'Ente nazionale. Senonché, non avendo la presunzione di riassumere in me stesso tutte le opinioni e tutto l'interesse o di esercitare poteri dittatoriali, mi so-

no reso conto che la difesa dei consorzi, comunque la si considerasse dal punto di vista soggettivo, era una cosa sentita da gran parte degli amministratori, a incominciare da colleghi di Giunta, a incominciare da molti consiglieri dei vari partiti, a incominciare da sindaci, e a incominciare anche da uomini come il collega Betta che è stato rappresentante dei BIM, che è stato amministratore di un comune, e non so se sia stato amministratore di qualche azienda elettrica municipalizzata o municipale. Per cui, considerata nel complesso tutta la situazione e considerata in modo particolare la situazione di Storo, io non ho avuto difficoltà a far mie le ragioni del consorzio e portarle allora in Giunta con un parere favorevole. Se poi la cosa ha dovuto subire ritardi prima di venire a compimento, questo non so se sia dovuto a difficoltà di carattere economico o di altra natura, ma in questo caso non c'è sicuramente quell'aspetto indicato dal collega Betta di intervento successivo a sanatoria di impegni già assunti per prendere la mano all'amministrazione pubblica; credo che siano state assunte delibere, almeno di massima favorevoli, e comunicate all'amministrazione del consorzio almeno due anni e mezzo o tre anni fa. Ricordo una lettera del consorzio diretta anche al sottoscritto, e sarà stata diretta evidentemente anche agli altri colleghi e al Presidente della Giunta, dove prendeva atto, ringraziava di questa deliberazione, di questa concessione, di questo impegno di Giunta. Non ricordo ripeto, con esattezza la data alla quale risale questa lettera ma sicuramente è di almeno due anni o due anni e mezzo fa. Quindi mi pare che la cosa, inquadrata in questa situazione particolare nella quale ci troviamo, di una Provincia o, meglio, di una Regione in cui sopravvivono ancora numerose aziende elettriche municipalizzate consorzi efficienti ecc., che molte forze politiche locali difendono, la cui fun-

zione può essere ancora ritenuta utile in aggiunta e a fianco, in concorrenza, se volete, per quanto possibile con l'Enel, mi pare che inquadrata in questo contesto, la iniziativa possa essere senz'altro considerata favorevolmente e possa meritare l'intervento della Regione nella misura che viene proposta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Sì, signor Presidente, con questo articolo si viene a dare concretizzazione ad un problema che, come ha detto il collega Raffaelli, è sorto due anni e mezzo fa, ancora con la Giunta Dalvit, e per quanto riguarda il finanziamento io avevo avuto l'incarico di trattare il problema e in concreto poi portare in Giunta la proposta di finanziamento. Il consorzio di Storo, non appena ottenuto dall'Enel la garanzia di una sua autonomia, ha fatto il suo programma, e pertanto questo programma, collega Betta, risale a circa 3 anni fa, quando il consorzio di Storo si è rivolto alla Giunta regionale per dire che con i propri mezzi non ce l'avrebbe fatta a realizzare quest'opera e che chiedeva 100 milioni, 100 milioni che potevano esser dati sotto varia forma. Si era parlato anche di una compartecipazione della Regione al consorzio di Storo, ma, trattandosi di un ente cooperativo, il problema diventava molto difficile, se non impossibile. Ed allora è stato proposto, dall'allora assessore alle finanze, che ero io, di dare il contributo a fondo perduto. Ma prima di dare questo contributo la Giunta regionale si è assicurata, a quell'epoca, il consenso di tutti i capigruppo, che io personalmente avevo interpellato. Da parte di tutti i settori del Consiglio di allora era stata riconosciuta l'utilità di concedere a questo consorzio

i 100 milioni e di concederli anche a fondo perduto, perché abbiamo avuto l'esperienza non troppo brillante della compartecipazione della Regione in società, vedi Salvar, vedi Ortofrutticola, vedi altre società alle quali la Regione compartecipa e dove le cose non sono andate bene. Vedo con compiacimento che l'attuale Giunta ha seguito la stessa strada e ha stanziato questo contributo a fondo perduto, e spero che anche il Consiglio regionale mantenga questa strada, perché, come ripeto, le compartecipazioni non sono state e ritengo non siano molto favorevoli all'ente pubblico in generale, perché quando c'è un ente pubblico in qualche società si pretende tutto dall'ente pubblico e gli altri in certo qual modo si tirano fuori dalle grane e se è possibile sarebbero d'accordo di dividerli gli utili, se utili ci sono. Comunque l'ente pubblico, secondo me, nella situazione attuale nostra, non è adatto a partecipare a società, a partecipare a consorzi. A quell'epoca, ripeto, avevamo avuto il consenso da parte di tutti i settori del Consiglio e mi pare che, pur essendo rinnovato il Consiglio, in commissione sia stato dato parere positivo anche a questo articolo, e pertanto io vedo con compiacimento concretizzarsi un impegno che era stato assunto già dalla passata amministrazione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Io ricordo quanto ha detto il comm. Avancini, l'impegno assunto in sede politica, diciamo così, di capigruppo nella passata legislatura, relativamente al rafforzamento del consorzio elettrico di Storo, mediante un intervento di danaro pubblico. Non vi è dubbio che la convenienza sotto il profilo economico-sociale, per una iniziativa di questo

genere esista; mai in casi del genere si può dubitare della convenienza, perché se non è economica sarà sociale, comunque vi è interesse pubblico almeno delimitato in quella particolare zona depressa ecc. Quello che invece ci fa pensare, senza con questo dubitare sulla necessità di approvare questo art. 4, è il fatto del pericolo, — sempre secondo valutazioni soggettive, mie in questo caso —, pericolo di una fagocitazione da parte dell'Enel.

E' stato detto che attualmente non esiste nessun pregiudizio, nessun presupposto di ordine giuridico perché possa verificarsi una simile evenienza, siamo d'accordo su questo, però noi da un punto di vista politico siamo autorizzati, e ci sarà concesso, di dubitare sulla costante garanzia di salvaguardia di questi enti dall'ente nazionale per l'energia elettrica. Sappiamo come sono andate le cose negli anni precedenti al 1962, anno in cui fu varata la legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica; sappiamo quali sono state le reazioni, quali sono state le opposizioni da parte di organismi forti, validamente costituiti e riconosciuti validi nello stesso tempo per la loro funzione nella nostra società, ma tali sforzi sono riusciti a tamponare ben poco. Non vorrei fare perdere tempo per delle evenienze possibili o non possibili, per dei timori che sono esclusivamente timori personali, soggettivi, ma mi sia permesso comunque, in brevi parole, di esprimere l'unica nostra riserva che nutriamo in merito a questo art. 4: la possibilità reale nell'avvenire, — dico reale in quanto si sono già verificati dei precedenti in tale senso —, da parte dell'ente nazionale dell'energia elettrica di ambire a questi patrimoni, a queste entrate. Non vorrei essere frainteso se rispondo al cons. Lucianer, il quale, penso, abbia detto una parola di troppo in difesa di questi enti statali nazionali, di questi tipi di nazionalizzazione della ricchezza del privato o

dei privati. Lui asserisce che anche se dovesse arrivare il giorno in cui si nazionalizzerà il consorzio elettrico di Storo, le popolazioni interessate avranno delle contropartite tali da poter considerare tale passaggio un vantaggio e non una perdita, e quindi deve essere considerata vantaggiosa l'elargizione di questo denaro pubblico anche nell'evenienza di una nazionalizzazione. Mi scusi cons. Lucianer, parlo non per ragioni di polemica ma in dialogo amichevole, ma davvero cons. Lucianer, se un domani dovessero essere nazionalizzati la nostra cooperazione, i nostri magazzini di frutta e le nostre cantine, le sue cantine di Aldeno, direbbe che è un vantaggio perché le cooperative, i magazzini, i caseifici, le cantine, vengono comunque indennizzate e comunque entrerebbe del denaro in quelle zone? Le analogie possono peccare anche di una certa imperfezione, non possono costituire oggetto valido di poter essere considerate a sostentamento di una tesi o dell'altra in modo assoluto, però penso che facendo questo ragionamento e questo esempio anche lei dovrebbe convenire con noi che sarebbe augurabile che in un modo o nell'altro ci fosse garantita, sotto una forma giuridicamente valida, la eliminazione del pericolo di una nazionalizzazione di questo tipo di consorzi. Io potrei obiettare che per un consorzio come questo non varrebbe la pena nemmeno di preoccupare tanto il Consiglio regionale, ma abbiamo sentito dalla voce dei rappresentanti della provincia di Bolzano che iniziative del genere sorgono o esistono già in provincia di Bolzano e che avanzano l'ipotesi di chiedere al pubblico amministratore altro denaro, in misura più o meno proporzionale a questo, per l'ampliamento, il rafforzamento di questo tipo di consorzi. Quindi il problema formerà oggetto di attenzione per un più vasto impegno finanziario della Regione, e ciò per conto nostro costituisce sufficiente ar-

gomento per essere preso in seria considerazione e per cercare di difenderci dalla nazionalizzazione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.):

Devo alcune risposte ai signori consiglieri intervenuti su questo articolo. Al cons. Müller posso confermare quanto ho detto in commissione, che si tratta di iniziative di questo tipo, che, essendo fortemente rappresentative nel profilo della origine sociale, della destinazione sociale, e nel profilo quindi pubblico e del pubblico interesse, non possono non avere la nostra attenzione costante anche quando si verificano in altra Provincia e, comunque, in altro tempo, salvo definire modi e tempi per quell'iniziativa di Silandro della quale ci ha parlato il cons. Müller, ribadisco che l'atteggiamento di disponibilità della Regione, alla quale mi sono riferito in commissione, può essere qui tranquillamente confermato, proprio nel profilo del tipo di iniziativa che noi intendiamo in questo senso sostenere. Per quanto riguarda il cons. Lucianer e gli altri colleghi che sono intervenuti nella discussione specifica sul caso di Storo, mi pare che vada sgomberato il terreno subito da una precisazione. Non dobbiamo procedere facendo una specie di futuribile, a base di se, sull'avvenire di Storo o di analoghe situazioni, posto che noi dobbiamo ragionare sulla base della legge esistente, la quale chiaramente indica che per gli impianti centrali che producono energia sotto i 15 milioni di kWh, non si pone alcun problema di enelizzazione. Nel caso specifico l'impianto di Storo andrà a produrre a lavori ultimati 13 milioni e mezzo di kWh annui, e quindi il tema non ha motivo di essere

posto né in questo momento né per il futuro; infatti non capisco perché queste forme che hanno una caratteristica destinazione di tipo pubblicistico dovrebbero essere in qualche modo compromesse anche nella loro espressione originaria e così tipica delle nostre valli, della nostra regione. Quindi questo penso che possa essere un motivo di tranquillità e per il cons. Pruner e per il cons. Betta, al quale in particolare mi pare che già abbia risposto il cons. Raffaelli, che ringrazio, sulla particolare preoccupazione esposta che si trattasse di un tipo di sanatoria intervenuta a seguito di piani di finanziamento mal disposti. Il discorso, come ha detto il cons. Raffaelli, come ha ulteriormente precisato il cons. Avancini, va avanti da alcuni anni, risale alla precedente Giunta come tipo di impegno politico, poi condotto a conoscenza anche a livello di capigruppo consiliari, e quindi ora andiamo a sanzionare quell'impegno preso in un certo contesto evidentemente, e nel quale anche il discorso dell'apporto regionale ha concorso a stabilire il piano di finanziamento dell'opera.

Quindi, detto questo, ringrazio i signori consiglieri che sono intervenuti nel sottolineare in linea generale la validità di questo tipo di intervento che la Regione concorre a realizzare.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'articolo 4: approvato ad unanimità.

Art. 5

E' autorizzata la concessione di un sussidio straordinario di lire 50 milioni a favore dell'Istituto « Piccola Opera » di Levico, a parziale copertura del disavanzo di gestione dell'Istituto medesimo, accertato al 31 dicembre 1968.

Per ottenere il sussidio l'Istituto dovrà presentare domanda all'Amministrazione regionale, corredata da copia della situazione patrimoniale alla data predetta e da una relazione illustrativa della situazione medesima.

C'è un emendamento a firma Pruner, Crespi, Agostini, Sembenotti, dice: « stralciare l'articolo 5, al fine di predisporre un disegno di legge ad hoc ».

Chi chiede la parola? La parola al cons. Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Anche in questo caso dobbiamo premettere che sotto il profilo del merito la concessione di questo sussidio straordinario alla Piccola Opera di Levico è senz'altro giustificato. Già prima d'ora, in più riprese, a distanza di periodi abbastanza lunghi di tempo, abbiamo avuto modo di esprimerci in tale senso, a favore di questa iniziativa. A distanza di molti anni ne vediamo lo sviluppo, ne riconosciamo i meriti e dobbiamo anche riconoscere i demeriti.

Demeriti non nella amministrazione, ma nella complessa organizzazione di questo istituto, nella mancanza cioè della possibilità di far fronte alle esigenze e agli impegni anche di ordine fiscale, di ordine vario, nei confronti degli enti previdenziali, assicurativi ecc. ecc. Esistono delle difficoltà che sono compendiate qui negli ottanta milioni di deficit, rappresentati dal debito verso l'INPS-INAIL. Certamente altre difficoltà esistono, e sono dovute alle esigenze, agli impegni, che questo istituto ha.

Vogliamo chiarire qual è la ragione del nostro emendamento. Proprio in virtù di queste gravi difficoltà, in virtù delle reiterate, replicate, costantemente ripetute condizioni di disagio, e delle costanti e ripetute esigenze di rivolgersi da parte di questo ente all'ente pubbli-

co regionale, noi diciamo: il problema costituisce motivo di una particolare attenzione da parte della Regione, deve essere affrontato questo problema non con il ricorso a riparazioni spicciole, ricorrenti, che poi si ripeteranno da qui a qualche tempo regolarissimamente, come nel passato. Vogliamo quindi fare la proposta di affrontare questo tema dalle sue fondamenta e dire: facciamo un disegno di legge ad hoc, vediamo se è il caso di predisporre un tipo di provvedimento che garantisca gli scopi e le funzioni che ha questo ente, o magari arrivare a costituire una nuova organizzazione che assorba addirittura questo istituto. Le funzioni che in esso vengono svolte hanno indubbiamente un valore sociale, sono tali quindi da giustificare un eventuale maggiore impegno da parte dell'ente pubblico. Quello che a noi, firmatari di questo ordine del giorno, interessa è di vedere garantita questa funzione di ordine pubblico, di valore pubblico, di interesse pubblico, e non continuare sulla base di incertezze, di disordine delle idee, di impossibilità di coordinare dei programmi da parte dell'istituto stesso. Io direi che dovremmo essere noi a definire i compiti che questa organizzazione deve svolgere, e non affidare ad altri questa interessante e importante funzione che riguarda i ricoverati o gli assistiti, non so come chiamarli, di questo istituto. Dobbiamo essere noi che coordiniamo, che indichiamo all'istituto, che finora ha svolto volontariamente e liberamente, con zelo e con spirito altruistico questo compito, dobbiamo essere noi che indichiamo i principi, i fini, i mezzi, il programma nel suo insieme, che esso deve svolgere, sotto l'egida della Regione, la quale Regione in fin dei conti ha sostenuto finanziariamente e materialmente l'ente stesso. Vogliamo quindi che da qui in avanti ci sia per la Piccola Opera di Levico una maggiore partecipazione da parte dell'ente pubblico, erogato

del denaro stesso, affinché i risultati siano ancora maggiori e sia quindi assicurato il controllo circa l'impiego del denaro. Ragione per cui noi abbiamo presentato l'emendamento, che propone sì di stralciare l'art. 5, ma vuole immediatamente impegnare la Giunta regionale a predisporre un disegno di legge, col quale venga affidato all'ente pubblico regionale il compito di contemperare le esigenze di ordine sociale, sanitario, ecc., di definire i fini di questo istituto, e abbia la possibilità di controllare l'impiego del denaro pubblico per questo scopo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Anche questo problema della Piccola Opera di Levico va avanti da parecchi anni, se ne è parlato spesso a suo tempo in Giunta regionale, e anche questo è un impegno che era stato preso da parte degli amministratori di allora. Naturalmente ci sono state delle perplessità da parte degli amministratori nell'intervenire come ente pubblico per sanare un deficit, che, in definitiva, anche da quanto appare dalla relazione, avrebbe dovuto sanare il Ministero di grazia e giustizia, perché la convenzione è stata fatta male evidentemente o, quanto meno, è stata fatta in un modo da non garantire il pareggio del bilancio di questa Opera. D'altra parte è riconosciuto da tutti che dal punto di vista sociale è un'opera molto utile, e pertanto l'intervento dell'ente pubblico è anche giustificato dal momento che tutti i tentativi, se non vado errato, e il collega Fronza potrà correggermi se sbaglio, che tutti i tentativi fatti attraverso il Governo, attraverso il Ministero di grazia e giustizia o addirittura attraverso il Ministero del lavoro, sono falliti. Ed io qui devo esprimere il mio rammarico

perché noi dobbiamo intervenire al posto dello Stato. Io ritengo che in questo caso proprio lo Stato doveva dimostrare la sua buona volontà per intervenire o attraverso il Ministero di grazia e giustizia o attraverso il Ministero del lavoro. Qui si tratta di un debito che la Piccola Opera ha nei confronti della Previdenza Sociale e nei confronti dell'INAIL, pertanto ritengo che con un atto di buona volontà poteva il Governo intervenire a sanare questa situazione, che è una situazione che si trascina da molto tempo e che va aggravandosi di giorno in giorno, perché gli interessi passivi continuano a salire e quindi il debito continua ad aumentare. Il debito è di 80 milioni ma si è ritenuto, almeno dalle spiegazioni che ci erano state date allora dall'assessore competente, si è ritenuto che con 50 milioni la Piccola Opera potesse far fronte ai suoi impegni, in quanto per gli altri 30 milioni era possibile una rateizzazione, la quale poteva essere affrontata nel bilancio ordinario dell'ente, perché con la nuova convenzione sono state aumentate le rette giornaliere, e pertanto la gestione può essere considerata al momento attuale in pareggio. Ecco perché noi siamo contrari all'emendamento proposto dai colleghi del P.P.T.T. e dai liberali, proprio perché se si dovesse presentare un altro disegno di legge noi prolungheremo ancora questo stato di disagio per lo meno di qualche mese. Io credo che sia giunto il momento proprio di fare fronte agli impegni presi due anni e mezzo o tre anni fa. Nel frattempo è stato rinnovato il Consiglio d'amministrazione e il nuovo Consiglio di amministrazione ha preso in mano la situazione con molta energia, con molto senso di responsabilità, — e questo non significa che i precedenti abbiano fatto meno —, e ci dà affidamento che la Piccola Opera venga amministrata e gestita con criteri di giustizia.

Pertanto, nel dire che noi diamo la nostra

approvazione all'art. 5 diciamo implicitamente e naturalmente, ma anche esplicitamente che siamo contrari all'emendamento proposto dai consiglieri del P.P.T.T. e dai liberali.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): La proposta dei consiglieri del P.P.T.T. e dei consiglieri del partito liberale in definitiva, volendo esprimere forse ottime intenzioni, bada a determinare cattive soluzioni. Prima di tutto non capisco la ragione logica di questa proposta, ma anche dovessi convenire su questa ragione dovrei subito dire che, proprio per i motivi ora illustrati dal cons. Avancini, anche dovessimo fare una legge ad hoc, non c'è dubbio che dovremmo quanto meno in quel momento determinare una nuova cifra di intervento diversa e aumentata, poiché questo intervento è a chiusura di una situazione e di una vicenda e a tamponamento di una pesante situazione di rapporti che esiste nei confronti dell'INPS e dell'INAIL, ed è chiaro che, tenendo aperta questa situazione, noi andiamo incontro ad un appesantimento di questa situazione, il che evidentemente configurerebbe un maggior onere per le finanze regionali. Non intendo la motivazione specifica, concreta e realistica di questa proposta, e quindi noi siamo evidentemente contrari. Se dovessi dare ulteriormente qualche motivo di tranquillità ai proponenti l'emendamento, dico che se la loro preoccupazione è quella di garantire attraverso una legge apposita la possibilità di costante controllo del pubblico denaro, attraverso controllori nominati dall'ente pubblico, dico che già adesso, nel nuovo consiglio di amministrazione esistente, è previsto che cinque membri dei sette componenti

il consiglio di amministrazione siano nominati da enti pubblici, si tratta della Regione, della Provincia e del Comune di Levico. Questo evidentemente è già un tipo di garanzia al di là di quelli normalmente previsti dalle leggi. Si tratta oltretutto di un ente morale, e quindi ha una sua fisionomia e una sua autonomia specifica.

Dico per di più che se noi dovessimo andare a legiferare in materia si porrebbe evidentemente il tema della destinazione specifica dell'istituto, il quale, come è noto, svolge attività di istruzione e di qualificazione di giovani disadattati, usciti normalmente dalle carceri o inseriti in quel tipo di attività produttiva per evitare la permanenza nel carcere minorile; quindi si porrebbe il tema evidentemente connesso con competenza riflettenti l'istruzione professionale e cose di questo tipo, che evidentemente non sono fatti e competenze che ci appartengono, e quindi andremmo a creare una legge oltremodo inattuabile, di fatto monca. Ora invece, nella sostanza, tutto ciò che noi ci proponiamo attraverso questo articolo inserito in questa legge è un intervento che vada a chiudere una situazione ereditata, per difficoltà obiettive, ma riteniamo di non aver motivo di dover intervenire in futuro, poiché nel frattempo e il discorso delle rette con il Ministero della giustizia si è concretato in termini accettabili per ora, e il discorso della stabilità e della gestione attraverso maggiori contributi e della Provincia e di altro ente si è venuto stabilizzando in modo tale da far pensare che interventi di questo tipo, a chiusura di queste scoperture ereditate, non avranno motivo di essere richiesti ulteriormente alla Regione come tale.

Quindi questo è il motivo per il quale non accettiamo l'emendamento, e mi pare che i ragionamenti che ho svolto stanno a significare come veramente la contrarietà non è nei confronti dei proponenti, ma veramente verso una

impostazione che non è obiettivamente e realisticamente sostenibile.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Pruner.

PRUNER (P.P.T.T.): Insistiamo nel mantenere l'emendamento, che è giustificato come è stato illustrato testé da noi e fra il resto anche riconosciuto in parte valido dalla Giunta. Riconosciamo quali possano essere le conseguenze di una breve sospensione degli aiuti a questo istituto, conseguenze che potrebbero anche a un certo momento essere minimizzate dalla imminente presentazione della sicura accettazione di un disegno di legge più valido di quello che è il presente obolo. Non ci si venga a dire che le situazioni di questo istituto sono gravissime, sono ancora più che gravissime, sono delle situazioni che un istituto privato non riesce a superare. Conosciamo quali sono le situazioni di rapporto di lavoro con questo istituto, sappiamo quali sono le preoccupazioni di questo istituto per quanto riguarda la ricerca di occupazione di lavoro per i giovani che escono a un certo momento guariti e in possesso di una professione. Le preoccupazioni di ordine economico di questo tipo e anche di ordine sociale, come quello della collocazione dei giovani ecc., devono costituire oggetto di cura e di preoccupazione di un ente di potenzialità e di forza diversa di quello che è l'attuale istituto. Questo è lo spirito con il quale noi abbiamo inteso presentare l'emendamento e siamo convinti che la Giunta ritornerà sui propri passi, riconoscerà fra un certo periodo di tempo che sarebbe stato meglio affrontare la situazione ora, magari con un certo sacrificio da parte della Regione e anche dell'istituto stesso che deve, nelle more, garantirsi la sopravvivenza con de-

gli espedienti, se vogliamo chiamarli così. Secondo noi si deve trovare una soluzione radicale, definitiva, l'unica valida per superare l'impasse nel quale si trova l'istituto della Piccola Opera di Levico.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento: è respinto a maggioranza, con 3 voti favorevoli e 5 astensioni.

Pongo in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 6

All'onere di lire 50 milioni di cui al precedente articolo si fa fronte mediante prelievo di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1969.

Al complessivo onere di lire 396 milioni di cui agli articoli 1, 2 e 3 si provvede mediante

prelievo di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1969.

Pongo in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede.
(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 44

40 sì

1 no

3 schede bianche.

La seduta è tolta.

(Ore 12).